

Scheda di sicurezza conforme al Regolamento (UE) 2015/830

Pagina 1 di 14

FIOR DI NEVE – CANDEGGINA M 0106332 - 0106033

1 - IDENTIFICAZIONE DELLA SOSTANZA / DELLA MISCELA E DELLA SOCIETA' / IMPRESA

1.1 Identificatore del prodotto

Denominazione commerciale: FIOR DI NEVE – CANDEGGINA M.
Codice commerciale: 0106332-0106033.

1.2 Usi identificati pertinenti della sostanza o della miscela e usi sconsigliati

Usi pertinenti identificati: CANDEGGINA. Sbiancanti e candeggianti.
Funzione o categoria uso: agente per il candeggio per il bucato a mano e in lavatrice.
Usi di consumo: nuclei familiari (= popolazione in generale - consumatori).
Usi sconsigliati: usi differenti da quelli raccomandati non sono consigliati.

1.3 Informazioni sul fornitore della scheda dati di sicurezza

COMOCHI INDUSTRIALE S.r.l.
S.P. 59 Km 0,6 SANLURI - Tel +39070938151
Indirizzo e-mail del tecnico responsabile della redazione della SDS – info@comochi.it.

1.4 Numero telefonico di emergenza

Centro Antiveneni Milano Niguarda, Tel: +390266101029
Disponibilità H24.
COMOCHI INDUSTRIALE S.r.l, Tel: +39070938151.
Disponibile solo nelle ore d'ufficio: 08:00 -13:00 / 15:00 – 18:00 dal lunedì al venerdì.

2 - IDENTIFICAZIONE DEI PERICOLI

2.1 Classificazione della sostanza o della miscela

Il prodotto è stato classificato pericoloso ai sensi delle disposizioni di cui al Regolamento (CE) 1272/2008 e successive modifiche e adeguamenti. Il prodotto pertanto richiede una scheda dati di sicurezza conforme alle disposizioni del Regolamento (UE) 2015/830.

Classificazione e indicazioni di pericolo:

Corrosivo per i metalli, categoria di pericolo 1 (H290 – Può essere corrosivo per i metalli).
Corrosione cutanea, categorie di pericolo 1B (H314 – Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari).
Gravi lesioni oculari, categoria di pericolo 1 (H318 – Provoca gravi lesioni oculari).
Pericoloso per l'ambiente acquatico — Pericolo acuto, categoria 1 (H400 – Molto tossico per gli organismi acquatici).
Pericoloso per l'ambiente acquatico — Pericolo cronico, categoria 2 (H411 Tossico per gli organismi acquatici con effetti a lunga durata).
EUH 031: A contatto con acidi libera gas tossici.
EUH206: attenzione! Non utilizzare in combinazione con altri prodotti. Possono formarsi gas pericolosi (cloro).

Per il testo completo delle classificazioni e delle frasi di rischio fare riferimento alla sezione 16 della presente scheda dati di sicurezza.

Pittogrammi GHS 05 – GHS 09 - Prodotto Corrosivo. Prodotto pericoloso per l'ambiente acquatico. Eventuali informazioni aggiuntive riguardanti i rischi per la salute e/o l'ambiente sono riportate alle sez. 11 e 12 della presente scheda.

2.2 Elementi dell'etichetta

Etichettatura di pericolo in accordo al Regolamento (CE) 1272/2008 e successive modifiche e adeguamenti.

Pittogramma di pericolo:



Avvertenza: PERICOLO.

Componenti pericolosi che ne determinano l'etichettatura: ipoclorito di sodio – idrossido di sodio.

Indicazioni di pericolo:

H290: Può essere corrosivo per i metalli.
H314: Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari.
H400: Altamente tossico per gli organismi acquatici.
H411: Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

Consigli di prudenza:

P101 In caso di consultazione di un medico, tenere a disposizione il contenitore o l'etichetta del prodotto.
 P102 Tenere fuori dalla portata dei bambini.
 P280 Indossare guanti/indumenti protettivi/proteggere gli occhi/ proteggere il viso.
 P301+P330+P331 IN CASO DI INGESTIONE: sciacquare la bocca. NON provocare il vomito.
 P303+P361+P353 IN CASO DI CONTATTO CON LA PELLE (o con i capelli): togliersi di dosso immediatamente tutti gli indumenti contaminati. Sciacquare la pelle/fare una doccia.
 P305+P351+P338 IN CASO DI CONTATTO CON GLI OCCHI: Sciacquare accuratamente per parecchi minuti. Togliere le eventuali lenti a contatto se è agevole farlo. Continuare a sciacquare.
 P310 Contattare immediatamente un CENTRO ANTIVELENI o un medico.
 P390 Assorbire la fuoriuscita per evitare danni materiali.
 P501 Smaltire il prodotto recipiente in accordo con le leggi locali/regionali/nazionali/internazionali.

Altre informazioni:

EUH 031: A contatto con acidi libera gas tossici.
 EUH 206: attenzione! Non utilizzare in combinazione con altri prodotti. Possono formarsi gas pericolosi (cloro).

Ingredienti conformi al Regolamento (CE) Nr. 648/2004

Inferiore 5% sbiancanti a base di cloro.

2.3 Altri pericoli:

In base ai dati disponibili, il prodotto non contiene sostanze PBT o vPvB in percentuale superiore a 0,1%.
 Pericoloso per l'ambiente acquatico — pericolo acuto, categoria 1. Fattore M = 10.

3 - COMPOSIZIONE / INFORMAZIONE SUGLI INGREDIENTI

3.1 Sostanza: non applicabile.

3.2 Miscela: il prodotto è una miscela di:

- sostanze classificate non pericolose;
- sostanze classificate pericolose sottoelencate insieme alla loro classificazione di pericolo.

Identificazione	x=Conc%	Classificazione 1272/2008 (CLP)
IPOCLORITO DI SODIO CAS 7681-52-9 CE 231-668-3 INDEX 017-011-00-1 Nr. Reg. 01-2119488154-34-XXXX	$1 \leq x < 5$	Met. Corr. 1 H290, Skin Corr. 1B H314, Eye Dam. 1 H318, STOT SE 3 H335, Aquatic Acute 1 H400 M=10, Aquatic Chronic 1 H410 M=1, EUH031, Nota di classificazione secondo l'allegato VI del Regolamento CLP: B.
CLORATO DI SODIO CAS 7775-09-9 CE 231-887-4 INDEX	$1 \leq x < 1,6$	Ox. Sol. 1 H271, Acute Tox. 4 H302, Aquatic Chronic 2 H411.
IDROSSIDO DI SODIO CAS 1310-73-2 CE 215-185-5 INDEX 011-002-00-6 Nr. Reg. 01-2119457892-27-XXXX	$1 \leq x < 1,5$	Met. Corr. 1 H290, Skin Corr. 1A H314, Eye Dam. 1 H318.

Per il testo completo delle frasi H e EUH citate in questa sezione, vedere Sezione 16. Limite(i) d'esposizione sul luogo di lavoro, se disponibili sono elencati nella sottosezione 8.1

Altre Informazioni:

Fattore M (Ipoclorito di sodio) = 10

Altri componenti sono o non classificate o sono al di sotto del limite di concentrazione per la classificazione.

COMPOSIZIONE - Regolamento CE N° 648/2004:

Inf. 5% Sbiancanti a base di cloro.

PRODOTTO COADIUVANTE IL LAVAGGIO.

4 - MISURE DI PRIMO SOCCORSO**4.1 Descrizione delle misure di primo soccorso**

In caso di ventilazione insufficiente gli addetti al primo soccorso dovrebbero indossare un adeguato equipaggiamento per la respirazione. Prendere precauzioni per prevenire ulteriori contatti e contaminazioni. Togliersi immediatamente tutti gli indumenti contaminati. Lavare gli indumenti contaminati prima di indossarli nuovamente o smaltirli.
 Considerare i dispositivi di protezione individuale come indicato nella sottosezione 8.2.

Inalazione

Portare all'aria aperta. In caso di sintomi respiratori (tosse, dispnea, difficoltà respiratorie, asma) mantenere la vittima in una posizione confortevole che favorisca la respirazione. Chiamare subito un medico o un centro antiveleni.

Contatto con la pelle

Togliersi di dosso gli abiti contaminati. Lavare le parti contaminate abbondantemente con acqua corrente eventualmente fare una doccia. Consultare un medico. Lavare gli indumenti contaminati prima di riutilizzarli.

Contatto con gli occhi

Eliminare eventuali lenti a contatto se è agevole farlo. Lavarsi immediatamente ed abbondantemente con acqua per almeno 30/60 minuti, aprendo bene le palpebre. Consultare subito un medico o un centro antiveleni.

Ingestione

Chiamare subito un medico o un centro antiveleni. Non indurre il vomito. Sciacquare la bocca con acqua corrente se la persona è pienamente cosciente e collaborativa. Non somministrare nulla ad una persona incosciente o non collaborativa. Non far ingerire nulla che non sia espressamente autorizzato dal medico.

4.2 Principali sintomi ed effetti, sia acuti e che ritardati

Fare attenzione a non utilizzare il preparato in combinazione con altri prodotti. Possono formarsi gas pericolosi (cloro) dannosi per la salute umana. Il prodotto è corrosivo e provoca gravi ustioni e vescicolazioni sulla pelle, che possono comparire anche successivamente all'esposizione. Le ustioni causano forte bruciore e dolore. A contatto con gli occhi provoca gravi lesioni e può causare opacità della cornea, lesione dell'iride, colorazione irreversibile dell'occhio. I vapori e/o le polveri sono caustici per l'apparato respiratorio e possono provocare edema polmonare, i cui sintomi diventano manifesti, a volte, solo dopo qualche ora. I sintomi di esposizione possono comprendere: sensazione di bruciore, tosse, respirazione asmatica, laringite, respiro corto, cefalea, nausea e vomito. L'ingestione può provocare ustioni alla bocca, alla gola e all'esofago; vomito, diarrea, edema, rigonfiamento della laringe e conseguente soffocamento. Può avvenire anche perforazione del tratto gastrointestinale. Per sintomi ed effetti dovuti alle sostanze contenute, vedere sezione 11.

4.3 Indicazione dell'eventuale necessità di consultare immediatamente un medico e trattamenti speciali

Richiedere assistenza medica immediata in caso di ingestione, inalazione, contatto con gli occhi. Specifici strumenti di soccorso immediato devono essere disponibili sul luogo di lavoro: docce d'emergenza e sistema per il lavaggio degli occhi. Rivolgendosi ad un medico tenere a disposizione la scheda di sicurezza o, in mancanza di essa, l'etichetta.

5 - MISURE ANTINCENDIO**5.1 Mezzi di estinzione**

Mezzi di estinzione idonei: mezzi di estinzione adatti al luogo (p.es. acqua nebulizzata, anidride carbonica, schiuma, polvere chimica).

Mezzi di estinzione non idonei: nessuno riportato.

5.2 Pericoli speciali derivanti dalla sostanza o dalla miscela:

PERICOLI DOVUTI ALL'ESPOSIZIONE IN CASO DI INCENDIO.

Il prodotto non è infiammabile né combustibile.

I prodotti di decomposizione che scaturiscono dall'incendio (es. ossidi di sodio, cloro) devono essere considerati tossici per inalazione.

5.3 Raccomandazioni per gli addetti all'estinzione degli incendi:

EQUIPAGGIAMENTO.

Indumenti normali per la lotta al fuoco, come un autorespiratore ad aria compressa a circuito aperto (EN 137), completo antifiamma (EN469), guanti antifiamma (EN 659) e stivali per Vigili del Fuoco (HO A29 oppure A30).

SOSTANZA.

Residuo asciutto: il contatto con materiale combustibile può causare incendi. Asciugare la parte solida per mezzo di calore può portare a violenta decomposizione esotermica. Raffreddare i recipienti a rischio con getti d'acqua.

Per quanto non previsto in questo punto, fare riferimento ai dispositivi di protezione consigliati al punto 8 della presente scheda.

6 - MISURE IN CASO DI RILASCIO ACCIDENTALE**6.1 Precauzioni personali, dispositivi di protezione e procedure in caso di emergenza****Per chi non interviene direttamente**

Evacuare l'area di pericolo.

Per chi interviene direttamente

Bloccare la perdita se non c'è pericolo. Indossare adeguati dispositivi di protezione (compresi i dispositivi di protezione individuale di cui alla sezione 8 della scheda dati di sicurezza) onde prevenire contaminazioni della pelle, degli occhi e degli indumenti personali. Queste indicazioni sono valide sia per gli addetti alle lavorazioni che per gli interventi in emergenza. Allontanare le persone non equipaggiate dall'area di pericolo. Arrestare lo sversamento se le condizioni di sicurezza lo consentono. Ventilare adeguatamente l'area; se la ventilazione è insufficiente indossare un adeguato equipaggiamento per la Respirazione. Evitare il contatto con i metalli. Lavare bene l'area dopo lo sversamento.

6.2 Precauzioni ambientali

Impedire che il prodotto penetri nelle fognature, nelle acque superficiali, nelle falde freatiche; se succede informare immediatamente le autorità locali competenti.

6.3 Metodi e materiali per il contenimento e per la bonifica

Aspirare / trasferire il prodotto fuoriuscito in recipiente idoneo. Valutare la compatibilità del recipiente da utilizzare con il prodotto, verificando la sezione 10. Assorbire il rimanente con materiale assorbente inerte. Provvedere ad una sufficiente areazione del luogo interessato dalla perdita. Lo smaltimento del materiale contaminato deve essere effettuato conformemente alle disposizioni del punto 13.

Trattare gli sversamenti di piccola entità lavando l'area con abbondante acqua, prendendo le necessarie misure per evitare contaminazioni dell'ambiente.

6.4 Riferimento ad altre sezioni

Eventuali informazioni riguardanti la protezione individuale e lo smaltimento sono riportate alle sezioni 8 e 13.

7 - MANIPOLAZIONE E IMMAGAZZINAMENTO**7.1 Precauzioni per la manipolazione sicura**

Garantire un adeguato sistema di messa a terra per impianti e persone. Evitare il contatto con gli occhi e con la pelle. Non inalare eventuali polveri o vapori o nebbie. Non mangiare, né bere, né fumare durante l'impiego. Lavare le mani dopo l'uso. Evitare la dispersione del prodotto nell'ambiente.

Verificare l'integrità dei contenitori prima della loro movimentazione. Qualora possibile operare sopra vento.

Evitare:

- il contatto con la pelle e con gli occhi;
- l'inalazione dei vapori e dei fumi;
- manipolare in luogo ben ventilato.

I contenitori, una volta svuotati, devono essere trasferiti senza ritardo all'area individuata per la raccolta degli stessi in attesa dello smaltimento o dell'avvio al reimpiego. Non riutilizzare mai i contenitori vuoti prima che siano stati sottoposti a pulizia industriale o ricondizionamento. Prima di eseguire operazioni di travaso assicurarsi che all'interno dei contenitori non siano presenti residui di sostanze incompatibili. Assicurarsi che le linee di trasporto siano perfettamente pulite e non contengano sostanze acide prima di utilizzare la sostanza.

I cibi e le bevande devono essere consumati unicamente presso le aree appositamente individuate dopo essersi tolti gli indumenti contaminati e i dispositivi di protezione e dopo aver lavato le mani. Lavare in ogni caso le mani dopo la manipolazione della sostanza.

D.Lgs. 81/08 e s.m.i.: ambienti di lavoro e presenza nei luoghi di lavoro di agenti nocivi Ricordare l'applicabilità dell' allegato IV sezioni 2.1 e 2.2.

7.2 Condizioni per l'immagazzinamento sicuro, comprese eventuali incompatibilità

Conservare solo nel contenitore originale. Conservare in luogo ventilato, lontano da fonti di innesco. Mantenere i recipienti ermeticamente chiusi. Mantenere il prodotto in contenitori chiaramente etichettati. Evitare il surriscaldamento. Evitare urti violenti. Conservare i contenitori lontano da eventuali materiali incompatibili, verificando la sezione 10.

Conservare in recipienti chiusi ed etichettati. I contenitori devono inoltre essere protetti dal danneggiamento, dagli urti accidentali e dalle cadute. Stoccare in luogo ben ventilato, asciutto e fresco. Proteggere dall'irraggiamento solare diretto. Minimizzare attraverso adeguati interventi di tipo procedurale e impiantistico tutte le possibili sorgenti di perdita di sostanza.

Stoccare lontano da materiali incompatibili quali tra l'altro riducenti, acidi, ammine, aziridina, metanolo, cianuro di benzoile, etilenimina, urea e i seguenti sali di ammonio: carbonato, nitrato, ossalato, fosfato, acetato. Mantenere a temperatura non superiore a 18°C. Conservare soltanto nel recipiente originale. La sistemazione dell'area di stoccaggio deve essere tale da impedire la percolazione nel suolo delle fuoriuscite accidentali.

Classe di stoccaggio TRGS 510 (Germania): 12

7.3 Usi finali particolari

Usi pertinenti identificati: CANDEGGINA. Sbiancanti e candeggianti.

Funzione o categoria uso: agente per il candeggio per il bucato a mano e in lavatrice.

Usi di consumo: nuclei familiari (= popolazione in generale - consumatori).

Seguire le istruzioni del prodotto specificate sull'etichetta oppure nella scheda informativa. Riferirsi inoltre alle informazioni sull'uso sicuro qualora allegate alla presente scheda dei dati di sicurezza.

In lavatrice: caricare la lavatrice con i soli capi che si intende candeggiare. Mettere il detersivo in apposita vaschetta. Versare la candeggina in apposito scomparto fino al livello indicato. Avviare il ciclo di lavaggio.

A mano: utilizzare 150 ml di prodotto per 10 litri d'acqua. Lasciare il bucato ammollo 20-30 minuti senza aggiungere detersivo. Sciacquare e lavare abitualmente.

8 - CONTROLLO DELL'ESPOSIZIONE/PROTEZIONE INDIVIDUALE**8.1 Parametri di controllo****Riferimenti normativi**

ESP	España	INSHT - Límites de exposición profesional para agentes químicos en España 2017
FRA	France	JORF n°0109 du 10 mai 2012 page 8773 texte n° 102
GBR	United Kingdom	EH40/2005 Workplace exposure limits
GRC	Ελλάδα	ΕΦΗΜΕΡΙΣ ΤΗΣ ΚΥΒΕΡΝΗΣΕΩΣ -ΤΕΥΧΟΣ ΠΡΩΤΟ Αρ. Φύλλου 19 - 9 Φεβρουαρίου
	TLV-ACGIH	ACGIH 2017

IPOCLORITO DI SODIO**Valore limite di soglia**

Tipo	Stato	TWA/8h		STEL/15min
		mg/m ³	ppm	mg/m ³ ppm
TLV-ACGIH		1,5	0,5	

Concentrazione prevista di non effetto sull'ambiente - PNEC

Valore di riferimento in acqua dolce			0,00021	mg/l
Valore di riferimento in acqua marina			0,00042	mg/l
Valore di riferimento per sedimenti in acqua dolce			0	
Valore di riferimento per sedimenti in acqua marina			0	
Valore di riferimento per i microorganismi STP			0,03	mg/l
Valore di riferimento per il compartimento terrestre			0	

Salute - Livello derivato di non effetto - DNEL / DMEL

Effetti sui consumatori					Effetti sui lavoratori			
Via di Esposizione	Locali	Sistemici	Locali	Sistemici	Locali	Sistemici	Locali	Sistemici
	acuti	acuti	cronici	cronici	acuti	acuti	cronici	cronici
Orale	3,1 mg/m³	3,1 mg/m³					VND	0,26 mg/kg
Inalazione			1,55	1,55	3,1	3,1	1,55	b w
			mg/m³	mg/m³	mg/m³	mg/m³	mg/m³	mg/m³
Dermica			0,5 %	VND			0,5 %	VND

IDROSSIDO DI SODIO**Valore limite di soglia**

Tipo	Stato	TWA/8h		STEL/15min
		mg/m ³	ppm	mg/m ³ ppm
VLA	ESP	2		
VLEP	FRA	2		
WEL	GBR			2
TLV	GRC	2		2
TLV-ACGIH				2(C)

Salute - Livello derivato di non effetto - DNEL / DMEL

Effetti sui consumatori					Effetti sui lavoratori			
Via di Esposizione	Locali	Sistemici	Locali	Sistemici	Locali	Sistemici	Locali	Sistemici
	acuti	acuti	cronici	cronici	acuti	acuti	cronici	cronici
			1 mg/m ³	VND			1 mg/m ³	VND

Legenda: (C) = CEILING ; INALAB = Frazione Inalabile ; RESPIR = Frazione Respirabile ; TORAC = Frazione Toracica.
VND = pericolo identificato ma nessun DNEL/PNEC disponibile ; NEA = nessuna esposizione prevista ; NPI = nessun pericolo identificato.

Procedura di monitoraggio: monitoraggio ambientale e personale secondo i requisiti del Titolo IX del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i., norma UNI EN 689, buone pratiche di igiene industriale.

8.2 Controlli dell'esposizione

L'utilizzo di misure tecniche adeguate dovrebbe sempre avere la priorità rispetto agli equipaggiamenti di protezione personali. Fornire nei luoghi di lavoro un buon livello di ventilazione generale (da 3 a 5 ricambi d'aria all'ora). La ventilazione naturale proviene da porte e finestre. Ventilazione controllata significa che l'aria viene fornita o sottratta da un ventilatore alimentato elettricamente. I dispositivi di protezione individuali devono riportare la marcatura CE che attesta la loro conformità alle normative vigenti. Prevedere doccia di emergenza con vaschetta viscolare.

PROTEZIONE DELLE MANI

Proteggere le mani con guanti da lavoro di categoria III (rif. norma EN 374). Per la scelta definitiva del materiale dei guanti da lavoro si devono considerare: compatibilità, degradazione, tempo di rottura e permeazione. I guanti hanno un tempo di usura che dipende dalla durata e alla modalità d'uso.

Guanti idonei (fattore di protezione 6, tempo di permeazione > 480 minuti): materiale (spessore, mm): nitrile (0,35 mm), gomma butilica (0,5 mm), policloroprene (0,5 mm), gomma fluorocarbica (0,4 mm).

PROTEZIONE DELLA PELLE

Indossare abiti da lavoro con maniche lunghe e calzature di sicurezza per uso professionale di categoria III (rif. Direttiva 89/686/CEE e norma EN ISO 20344). Lavarsi con acqua e sapone dopo aver rimosso gli indumenti protettivi.

PROTEZIONE DEGLI OCCHI

Si consiglia di indossare occhiali protettivi ermetici (rif. norma EN 166).

PROTEZIONE RESPIRATORIA

In caso di superamento del valore di soglia (es. TLV-TWA) della sostanza o di una o più delle sostanze presenti nel prodotto, si consiglia di indossare una maschera con filtro di tipo B combinato con filtro di tipo P (rif. norma EN 14387).

L'utilizzo di mezzi di protezione delle vie respiratorie è necessario in caso le misure tecniche adottate non siano sufficienti per limitare l'esposizione del lavoratore ai valori di soglia presi in considerazione. La protezione offerta dalle maschere è comunque limitata.

CONTROLLI DELL'ESPOSIZIONE AMBIENTALE

Le emissioni da processi produttivi, comprese quelle da apparecchiature di ventilazione dovrebbero essere controllate ai fini del rispetto della normativa di tutela ambientale. Le emissioni di cloro in atmosfera devono rispettare i limiti stabiliti dalla normativa vigente. I residui del prodotto non devono essere scaricati senza controllo nelle acque di scarico o nei corsi d'acqua.

9 – PROPRIETA' CHIMICO FISICHE

9.1 Informazioni sulle proprietà fisiche e chimiche fondamentali:

Stato Fisico	liquido
Colore	giallo paglierino
Odore	caratteristico di cloro
Soglia olfattiva	Non disponibile
pH	12,5
Punto di fusione o di congelamento	6 °C
Punto di ebollizione iniziale	Non applicabile
Intervallo di ebollizione	Non disponibile
Punto di infiammabilità	Non applicabile
Tasso di evaporazione	Non disponibile
Infiammabilità di solidi e gas	non applicabile
Limite inferiore infiammabilità	Non applicabile
Limite superiore infiammabilità	Non applicabile
Limite inferiore esplosività	Non applicabile
Limite superiore esplosività	Non applicabile
Tensione di vapore	2,5 kPa @ 20 °C
Densità Vapori	2,5
Densità relativa	1,04 - 1,06
Solubilità	solubile in acqua
Coefficiente di ripartizione: n-ottanolo/acqua:	log Pow = -3,42 @ 20 °C
Temperatura di autoaccensione	Non disponibile
Temperatura di decomposizione	20 °C lenta decomposizione
Viscosità	1 mPa.s
Proprietà esplosive	non applicabile
Proprietà ossidanti	non applicabile

9.2 Altre informazioni:

Nessuna informazione disponibile.

10 - STABILITA' E REATTIVITA'

10.1 Reattività:

IPOCLORITO DI SODIO

A contatto con: acidi, forma: gas tossici di cloro. Corrode: alluminio, leghe di alluminio, rame, leghe di rame, stagno, leghe di stagno, zinco, leghe di zinco, acciaio dolce.

IDROSSIDO DI SODIO

Evitare il contatto con: acidi forti, agenti ossidanti, metalli leggeri, leghe di alluminio, leghe di rame, leghe di zinco.

10.2 Stabilità chimica:

IPOCLORITO DI SODIO

Instabile in acqua; il contenuto in cloro libero nelle soluzioni concentrate diminuisce perchè la sostanza tende a dissociarsi (la reazione è funzione del tempo, del pH, della temperatura e della concentrazione). Per decomposizione vengono formati: cloruro di sodio, clorato di sodio ed ossigeno.

IDROSSIDO DI SODIO

Stabile nelle normali condizioni di impiego e di stoccaggio.

10.3 Possibilità di reazioni pericolose:

Reagisce violentemente con gli acidi rilasciando cloro. Reagisce con i metalli formando ossigeno. Reagisce con i materiali combustibili. La sostanza si decompone per riscaldamento, a contatto con acidi e se esposta alla luce producendo gas tossici e corrosivi contenenti cloro.

IPOCLORITO DI SODIO

A contatto con: acidi. Sviluppa: gas tossici di cloro. Si decompone per effetto del calore.

IDROSSIDO DI SODIO

Reagisce violentemente con: acidi forti. Sviluppa idrogeno a contatto con: leghe di alluminio, leghe di rame, eghe di zinco, metalli leggeri.

10.4 Condizioni da evitare:

Esposizione al calore, alla luce, all'umidità. Assenza di ventilazione, riscaldamento, contatto con metalli, acidi, materiali combustibili e riducenti. Contenitori aperti.

IPOCLORITO DI SODIO

Tenere separato da: acidi. Evitare l'esposizione a: calore, fonti di calore, luce, raggi solari diretti, raggi UV.

IDROSSIDO DI SODIO

Evitare il contatto con: acidi forti, agenti ossidanti, metalli leggeri, leghe di rame, leghe di zinco, leghe di alluminio.

10.5 Materiali incompatibili:

Acidi, ammoniaca, metalli incluso l'acciaio inox, rame e leghe di rame, alluminio, materiali combustibili. Tenere separato da sostanze infiammabili e riducenti, acidi, alimenti e mangimi.

IPOCLORITO DI SODIO

Corrode: Alluminio, leghe di alluminio, stagno, leghe di stagno, rame, leghe di rame, zinco, leghe di zinco, acciaio dolce.

Materiali compatibili: hastelloy, titanio, teflon, PVC, polietilene.

Materiali non compatibili: alluminio, leghe di alluminio, stagno, leghe di stagno, rame, leghe di rame, zinco, leghe di zinco, acciaio dolce.

Tenere separato da: acidi, agenti riducenti, sostanze infiammabili.

IDROSSIDO DI SODIO

Corrode: alluminio, leghe di alluminio, leghe di rame, leghe di zinco, ottone, zinco.

Materiali compatibili: polietilene, polipropilene, PVC.

Materiali non compatibili: alluminio, leghe di alluminio, leghe di rame, leghe di zinco, ottone, zinco. Evitare il contatto con: acidi forti, agenti ossidanti.

10.6 Prodotti di decomposizione pericolosi: cloro, acido ipocloroso, clorato di sodio.**11 - INFORMAZIONI TOSSICOLOGICHE****11.1 Informazioni sugli effetti tossicologici.****Metabolismo cinetica, meccanismo di azione altre informazioni****IDROSSIDO DI SODIO**

Quando gli individui sono esposti per via cutanea a basse concentrazioni di NaOH (non irritanti), l'assunzione della sostanza dovrebbe essere relativamente limitata a causa del basso assorbimento di ioni. Per questo motivo si ritiene che l'assorbimento di NaOH sia limitato in caso di normale manipolazione ed utilizzo. In queste condizioni non si prevede che l'assorbimento di ione ossidrilico, attraverso l'esposizione ad NaOH, modifichi il pH del sangue. Per questo motivo l'idrossido di sodio non dovrebbe essere disponibile nel corpo a livello sistemico in condizioni di normale manipolazione ed utilizzo (fonte: UE RAR, 2007; punto 4.1.2.1, pagina 63).

IPOCLORITO DI SODIO

L'ipoclorito di sodio è assorbito per via orale, cutanea e inalatoria. Il picco plasmatico si raggiunge in 2 ore dopo somministrazione orale all'animale giovane. L'emivita di eliminazione è di 44 ore. Uno studio nel ratto indica che l'ipoclorito di sodio in soluzione acquosa è metabolizzato a ioni cloruro, che vengono distribuiti in ordine decrescente nelle 96 ore dopo l'esposizione, nel plasma, nel sangue totale, nel midollo osseo, nei testicoli, nei reni e nei polmoni. Solo il 51,2% della dose è eliminata 96 ore dopo l'esposizione, il 36,4% con le urine e il 14,8% con le feci. Dopo 120 ore l'eliminazione non è ancora completata (INRS, 2006) (Banca dati SDS, ISS).

Informazioni sulle vie probabili di esposizione

Informazioni non disponibili.

Effetti immediati, ritardati e ed effetti cronici derivanti da esposizioni a breve e lungo termine**IDROSSIDO DI SODIO**

Il prodotto è corrosivo e provoca gravi ustioni e vescicolazioni sulla pelle, che possono comparire anche successivamente all'esposizione. Le ustioni causano forte bruciore e dolore. A contatto con gli occhi provoca gravi lesioni e può causare opacità della cornea, lesione dell'iride, colorazione irreversibile dell'occhio. I vapori e/o le polveri sono caustici per l'apparato respiratorio e possono provocare edema polmonare, i cui sintomi diventano manifesti, a volte, solo dopo qualche ora. I sintomi di esposizione possono comprendere: sensazione di bruciore, tosse, respirazione asmatica, laringite, respiro corto, cefalea, nausea e vomito. L'ingestione può provocare ustioni alla bocca, alla gola e all'esofago; vomito, diarrea, edema, rigonfiamento della laringe e conseguente soffocamento. Può avvenire anche perforazione del tratto gastrointestinale.

Effetti interattivi

Informazioni non disponibili.

TOSSICITA' ACUTA

LC50 (Inalazione) della miscela: Non classificato (nessun componente rilevante).

LD50 (Orale) della miscela: >2000 mg/kg.

LD50 (Cutanea) della miscela: Non classificato (nessun componente rilevante).

IPOCLORITO DI SODIO

LD50 (Orale): > 1100 mg/kg ratto (cloro).

LD50 (Cutanea): > 20000 mg/kg coniglio (cloro).

LC50 (Inalazione): > 10,5 mg/l/1h ratto (cloro).

IDROSSIDO DI SODIO

Non esistono studi attendibili e non sono stati generati nuovi studi in accordo al Regolamento REACH in quanto la sostanza è classificata come corrosiva. Inoltre, la sostanza non dovrebbe essere disponibile a livello sistemico e gli effetti sono da attribuire a variazioni di pH.

CORROSIONE CUTANEA / IRRITAZIONE OCULARE

Corrosivo per la pelle.

IPOCLORITO DI SODIO

A contatto con la cute le soluzioni concentrate possono causare gravi ustioni. L'ipoclorito di sodio è corrosivo per la pelle di coniglio (soluzione al 3,5% 15-30 min.); a una concentrazione del 20% la gravità dell'irritazione è in funzione della dose applicata (INRS, 2006). In cavie e conigli in un test con metodo FHSA (equivalente al Draize) sono stati osservati lievi effetti irritanti solo con una soluzione al 5,25% di cloro disponibile in un patch test di quattro ore che includeva applicazione sia sulla pelle integra che abrasa (Nixon et al. 1975 su UE, 2007). Tuttavia, i risultati dello studio di Nixon non dovrebbero sollevare alcuna preoccupazione considerato che in un altro studio su conigli con metodo FHSA, non si è osservata alcuna irritazione significativa dopo applicazione di una soluzione al 4,74% di cloro disponibile con bendaggio semioclusivo per 24 ore sulla pelle del dorso (Osterberg, 1977). Inoltre, i dati disponibili sull'uomo non contraddicono questa conclusione in quanto indicano chiaramente un'irritazione a concentrazioni superiori al 5% (Nixon et al., 1975 su EU, 2007), (Banca dati SDS, ISS).

IDROSSIDO DI SODIO

Corrosivo (studio in vitro, metodo OECD 435).

GRAVI DANNI OCULARI / IRRITAZIONE OCULARE

Provoca gravi lesioni oculari.

IPOCLORITO DI SODIO

A contatto con l'occhio le soluzioni concentrate possono causare gravi ustioni con sequele importanti. Nel coniglio, la corrosività oculare dipende dalla dose applicata. Una soluzione allo 0,5% causa una irritazione reversibile nelle 24 ore; una soluzione al 5% causa dolore immediato; se l'occhio viene lavato entro 30 secondi la lesione (leggera opacizzazione transitoria della cornea ed edema della congiuntiva) è reversibile nelle 24 ore, al contrario senza lavaggio la reversibilità si ha dopo oltre una settimana; un'identica dose applicata nell'occhio di una scimmia provoca una lesione più rapidamente reversibile (INRS, 2006) (Banca dati SDS, ISS).

IDROSSIDO DI SODIO

Corrosivo (Morgan et al., 1987; Reer et al., 1976, Wenworth et al., 1993).

SENSIBILIZZAZIONE RESPIRATORIA E CUTANEA

Non risponde ai criteri di classificazione per questa classe di pericolo.

IPOCLORITO DI SODIO

Sensibilizzazione cutanea (test di massimizzazione su porcellino d'india): negativo (metodo OECD 406). Tre diversi studi sugli animali effettuati in accordo alle linee guida sugli studi di sensibilizzazione indicano che l'ipoclorito di sodio non ha potere sensibilizzante sulla pelle degli animali. Anche patch test standard di sensibilizzazione su volontari sani umani non indicano un potenziale dell'ipoclorito di sodio di indurre sensibilizzazione da contatto. Casi studio dermatologici indicano che ci sono stati pochi casi isolati di sensibilizzazione allergica da contatto. Tuttavia, questi casi isolati sono scarsamente riportati e non pienamente conclusivi. Eventi come i casi di studio riportati sono limitati considerato l'uso diffuso dell'ipoclorito. Sulla base dei dati provenienti dagli studi sistematici su animali e uomo e del limitato numero di segnalazioni di casi di allergie l'UE conclude che l'ipoclorito di sodio non presenta un pericolo di sensibilizzazione cutanea (EU, 2007) (Banca dati SDS, ISS).

IDROSSIDO DI SODIO

Non sensibilizzante (specie: uomo, Patch test. Tempo di esposizione: 24 ore, valutazione visiva).

MUTAGENICITA' SULLE CELLULE GERMINALI

Non risponde ai criteri di classificazione per questa classe di pericolo.

IPOCLORITO DI SODIO

In vitro è mutageno nel saggio di Ames. Aumenta le aberrazioni cromosomiche in cellule di hamster cinese, ma non in linfociti di fibroblasti umani e, in questi, non aumenta gli scambi tra cromatidi fratelli. Non induce trasformazioni in cellule C3H/10T1/2 in coltura. In vivo i saggi eseguiti su midollo osseo di topo sono risultati negativi. In uno studio su topo l'esposizione ripetuta per gavaggio ha mostrato un aumento significativo di anomalie della testa spermatica, non più significativo dopo 5 settimane. Ciò potrebbe indicare un effetto specifico sugli spermatociti primari tardivi, sensibili alle mutazioni. I dati disponibili non sono conclusivi relativamente alla genotossicità del sodio ipoclorito (EU, 2007) (Banca dati SDS, ISS).

IDROSSIDO DI SODIO

La sostanza non dovrebbe essere disponibile a livello sistemico nel corpo nelle normali condizioni d'uso e manipolazione per questo motivo l'effettuazione di ulteriori test è considerata inutile (UE RAR, 22007; sezione 4.1.2.6, pagina 72).

CANCEROGENICITA'

Non risponde ai criteri di classificazione per questa classe di pericolo.

IPOCLORITO DI SODIO

Non sono disponibili casistiche cliniche o studi epidemiologici di cancerogenicità direttamente collegati alla somministrazione di sodio ipoclorito nell'uomo, gli unici studi disponibili sono relativi all'uso di acqua da bere disinfettata con sodio ipoclorito (EU, 2007). Gli studi su animali non hanno evidenziato effetti cancerogeni. La International Agency for Research on Cancer (IARC) alloca i sali di ipoclorito nel gruppo 3 (non classificabile come cancerogeno per l'uomo), sulla base di assenza di dati nell'uomo e di evidenza di cancerogenicità inadeguata negli animali da laboratorio (IARC, 1991). In ratti F344/N e topi B6C3F1 m. e f. sono stati condotti studi della durata di due anni con acque potabili clorate. Non esiste "alcuna evidenza di attività cancerogena" in ratti m. e "dubbia evidenza di attività cancerogena" in ratti f. sulla base dell'aumentata incidenza di leucemie a cellule mononucleate. Non esiste "alcuna evidenza di attività cancerogena" in topi m. e f. (NTP, 1992) (Banca dati SDS, ISS).

IDROSSIDO DI SODIO

Non si prevedono effetti cancerogeni per esposizione a idrossido di sodio dal momento che la sostanza non ha indotto effetti mutageni né nei test di vitro né in quelli in vivo. Inoltre la sostanza non dovrebbe essere disponibile a livello sistemico nel corpo nelle normali condizioni d'uso e manipolazione.

TOSSICITA' PER LA RIPRODUZIONE

Non risponde ai criteri di classificazione per questa classe di pericolo.

IPOCLORITO DI SODIO

In conclusione, sebbene limitati, gli studi disponibili sono sufficienti sia rispetto al disegno sperimentale che alla qualità per trarre la conclusione che non vi sono prove che suggeriscono che il sodio ipoclorito possa presentare effetti avversi per lo sviluppo o la fertilità. Analogamente, tale evidenza è supportata da studi epidemiologici su popolazioni che consumano acque potabili clorate (EU, 2007) (Banca dati SDS, ISS).

IDROSSIDO DI SODIO

Non è da attendersi che la sostanza sia presente sistematicamente nel corpo in condizioni normali di manipolazione ed uso.

Effetti nocivi sulla funzione sessuale e la fertilità.**IPOCLORITO DI SODIO**

Studio di tossicità riproduttiva su una generazione: NOAEL (P): ≥ 5 mg/l (cloro), NOAEL (F1): ≥ 5 mg/l (cloro) - ratto, orale (metodo OECD 415).

IDROSSIDO DI SODIO

Dal momento che l'idrossido di sodio non dovrebbe essere disponibile a livello sistemico nel corpo nelle normali condizioni d'uso e manipolazione, si può affermare che la sostanza non possa raggiungere il feto né gli organi riproduttivi maschili e femminili. Studi specifici per determinazione di eventuali effetti tossici per lo sviluppo o per la riproduzione sono, quindi, ritenuti non necessari (UE RAR, 2007; sezione 4.1.2.8, pagina 73).

Effetti nocivi sullo sviluppo della progenie.**IPOCLORITO DI SODIO**

Studio di tossicità sullo sviluppo prenatale: NOAEL: 5,7 mg/kg/d (cloro) - ratto, orale (metodo OECD 414).

TOSSICITA' SPECIFICA PER ORGANI BERSAGLIO (STOT) - ESPOSIZIONE SINGOLA

Non risponde ai criteri di classificazione per questa classe di pericolo.

IPOCLORITO DI SODIO

Gli aerosol di ipoclorito di sodio possono essere irritanti per il tratto respiratorio (EU, 2007). Nell'uomo, gli effetti tossici dipendono dalla concentrazione della soluzione. Le concentrazioni elevate sono pericolose mentre le diluizioni di solito impiegate non comportano dei rischi. Le principali manifestazioni sono legate al carattere corrosivo delle forme concentrate. L'ingestione di modiche quantità di diluizioni normalmente impiegate determina solo lievi disturbi digestivi. Al contrario, soluzioni concentrate causano una forte irritazione dell'apparato digestivo con vomito, talora ematico. Si possono avere necrosi e perforazioni. Questi effetti possono essere accompagnati da shock ed emolisi. Si può avere un'importante ipernatriemia, talora causa di morte (INRS, 2006). Dai dati sull'esposizione accidentale umana per ingestione e via parenterale disponibili si può concludere che non ci si aspetta che l'ingestione accidentale di candeggianti contenente ipoclorito di sodio in ambito domestico causi danni gravi o permanenti del tratto gastrointestinale e il recupero dovrebbe essere rapido e senza conseguenze permanenti per la salute. Questo è previsto anche per piccole quantità di soluzioni accidentalmente iniettate nel sistema sanguigno o nei tessuti (EU, 2007) (Banca dati SDS, ISS).

IDROSSIDO DI SODIO

La sostanza non è classificata come intossicante di un organo bersaglio, per esposizione singola.

Organi bersaglio**IPOCLORITO DI SODIO**

Vie respiratorie.

IDROSSIDO DI SODIO

La sostanza non è classificata come intossicante di un organo bersaglio, per esposizione ripetuta.

Vie di esposizione**IPOCLORITO DI SODIO**

Inalatoria.

TOSSICITA' SPECIFICA PER ORGANI BERSAGLIO (STOT) - ESPOSIZIONE RIPETUTA

Non risponde ai criteri di classificazione per questa classe di pericolo.

IPOCLORITO DI SODIO

L'uso prolungato della sostanza può causare dermatosi (INRS, 2006). Effetti irritanti locali lievi sono stati osservati a seguito di esposizione cutanea ad un soluzione di ipoclorito di sodio 1000 mg/l. Non sono stati osservati effetti sistemici a seguito di esposizione cutanea a 10000 mg/l di ipoclorito di sodio (EU, 2007) (Banca dati SDS, ISS).

PERICOLO IN CASO DI ASPIRAZIONE

Non risponde ai criteri di classificazione per questa classe di pericolo.

IPOCLORITO DI SODIO

Nessun dato disponibile.

12 - INFORMAZIONI ECOLOGICHE

Utilizzare secondo le buone pratiche lavorative seguendo le dosi consigliate, evitando di disperdere il prodotto ed il contenitore nell'ambiente.

Il prodotto è da considerarsi come pericoloso per l'ambiente e presenta un'alta tossicità per gli organismi acquatici. Il prodotto è da considerarsi come pericoloso per l'ambiente e presenta tossicità per gli organismi acquatici con effetti negativi a lungo termine per l'ambiente acquatico.

12.1 Tossicità**IDROSSIDO DI SODIO**

Il pericolo del prodotto nell'ambiente è dato dallo ione ossidrilico (effetto pH). Per questo motivo l'effetto sugli organismi dipende dalla capacità tampone dell'ecosistema acquatico o terrestre. L'elevata solubilità in acqua e la bassa pressione di vapore indicano che il prodotto andrà a finire principalmente in ambiente acquatico. Gli effetti tossici sugli organismi acquatici sono fondamentalmente dovuti alla variazione di pH del mezzo (valori di LC50 tra 33 e 189 mg/l).

IDROSSIDO DI SODIO

LC50 – Pesci: 35 mg/l/96h Pesce.

EC50 – Crostacei: 40,4 mg/l/48h Ceriodaphnia dubia.

IPOCLORITO DI SODIO

LC50 – Pesci: 0,06 mg/l/96h Salmo gairdneri (riferito a mg/l di cloro attivo).

EC50 – Crostacei: 0,141 mg/l/48h Daphnia magna (riferito a mg/l di cloro attivo).

NOEC Cronica Pesci: 0,04 mg/l Menidia pelinsulae, 96 ore (riferito a mg/l di cloro attivo residuo totale).

NOEC Cronica Crostacei: 0,007 mg/l Crassostrea virginica, 28 giorni (riferito a mg/l di cloro attivo residuo totale).

NOEC Cronica Alghe / Piante Acquatiche: 0,0021 mg/l Periphyton, 7 giorni (riferito a mg/l di cloro attivo residuo totale).

12.2 Persistenza e degradabilità**IDROSSIDO DI SODIO**

L'idrossido di sodio si dissocia e si dissolve completamente in acqua pertanto non è persistente (UE RAR 2007; sezione 3.3.1.2, pagina 34).

Biodegradabilità: I metodi per determinare la biodegradabilità non si applicano alle sostanze inorganiche.

IPOCLORITO DI SODIO

Degradazione abiotica.

Fotolisi in acqua: t_{1/2}=12 min (@pH=8), t_{1/2}=60 min (@pH=5).

Fotossidazione indiretta, aria: t_{1/2}=115 giorni - prodotti di degradazione: cloro.

Idrolisi, acqua: degradazione chimica - prodotti di degradazione, cloruri.

Biodegradabilità: I metodi per determinare la biodegradabilità non si applicano alle sostanze inorganiche.

12.3 Potenziale di bioaccumulo**IDROSSIDO DI SODIO**

L'idrossido di sodio non manifesta fenomeni di bioaccumulo (UE RAR 2007; sezione 3.3.1.2, pagina 34).

IPOCLORITO DI SODIO

Non si bioaccumula.

12.4 Mobilità nel suolo**IPOCLORITO DI SODIO**

Il contatto tra ipoclorito ed il suolo distrugge immediatamente la soluzione, per l'ossidazione dei composti al suolo (EU, 2009).

Coefficiente di ripartizione: suolo/acqua: 1,12

12.5 Risultati della valutazione PBT e vPvB

In base ai dati disponibili, il prodotto non contiene sostanze PBT o vPvB in percentuale superiore a 0,1%.

12.6 Altri effetti avversi

Informazioni non disponibili.

13 - CONSIDERAZIONI SULLO SMALTIMENTO

La gestione appropriata dei rifiuti della miscela e/o del suo recipiente deve essere determinata in conformità alle disposizioni della Direttiva 2008/98/CE e s.m.i, tenendo conto del Regolamento (UE) n. 1357/2014 e della Decisione (UE) n. 955/2014. Le modalità di gestione dei rifiuti devono essere valutate caso per caso, in relazione alla composizione del rifiuto stesso.

13.1 Metodi di trattamento dei rifiuti

Manipolare i rifiuti ed i contenitori rispettando le misure di protezione individuale (vedi Sezione 8).

Riutilizzare se possibile. La gestione dei rifiuti si esegue senza mettere in pericolo la salute umana e senza nuocere all'ambiente ed in particolare senza creare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo, la fauna o la flora.

Non smaltire i rifiuti nelle fognature o nei canali di scarico. I residui di prodotto devono essere smaltiti secondo le norme vigenti. Il trasporto dei rifiuti deve essere effettuato anche in conformità a quanto disposto dai regolamenti sul trasporto delle merci pericolose.

IMBALLAGGI CONTAMINATI.

La generazione di rifiuti dovrebbe essere evitata o minimizzata qualora possibile. L'incenerimento e la messa in discarica devono essere presi in considerazione solo quando il riciclaggio non è praticabile. Conservare la(e) etichetta(e) sull'imballaggio. Consegnare ad un soggetto autorizzato alla gestione dei rifiuti. I recipienti e gli imballaggi contaminati con sostanze o preparati devono essere trattati come il prodotto ed inviati al recupero o smaltimento nel rispetto delle norme nazionali sulla gestione dei rifiuti.

CODICE EUROPEO DEI RIFIUTI.

La normativa in materia di rifiuti non consente di individuare codici CER per i rifiuti contenenti la sostanza/preparato di cui alla presente, in quanto essi dovranno essere identificati ai sensi dell'allegato D alla parte IV del d.lgs 192/06 sulla base di informazioni non disponibili prima dell'utilizzo del prodotto.

I codici CER di seguito suggeriti si riferiscono al prodotto integro e non sottoposto a manipolazioni e per il suo imballaggio quando smaltito vuoto.

20 01 29* detergenti contenenti sostanze pericolose.

15 01 10* imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze.

14 - INFORMAZIONI SUL TRASPORTO

ADR		IMDG	IATA
14.1.	Numero ONU		
1791	1791	1791	1791
14.2.	Nome di spedizione dell'ONU		
IPOCORITO DI SODIO, SOLUZIONE	HYPOCHLORITE SOLUTION	HYPOCHLORITE SOLUTION	
14.3.	Classi di pericolo connesso al trasporto		
8	8	8	
			
14.4.	Gruppo d'imballaggio		
II	III	III	
14.5.	Pericoli per l'ambiente		
Pericoloso per l'ambiente: Sì	Pericoloso per l'ambiente: Sì Inquinante marino: Sì Marine Pollutant	Pericoloso per l'ambiente: No	
			

Per il trasporto aereo, il marchio di pericolo ambientale è obbligatorio solo per i N. ONU 3077 e 3082.

14.6 Precauzioni speciali per gli utilizzatori:

ADR / RID:	HIN - Kemler: 80	Quantità Limitate: 5 L	Codice di restrizione in galleria: (E)
	Disposizione Speciale: -		
IMDG:	EMS: F-A, S-B	Quantità Limitate: 5 L	
IATA:	Cargo:	Quantità massima: 60 L	Istruzioni Imballo: 856
	Pass.:	Quantità massima: 5 L	Istruzioni Imballo: 852
	Istruzioni particolari:		A3, A803

14.7 Trasporto di rinfuse secondo l'allegato II di MARPOL ed il codice IBC

Informazione non pertinente.

Altre informazioni. Numero telefonico di emergenza nel trasporto: 070938151.**15 - INFORMAZIONI SULLA REGOLAMENTAZIONE****15.1 Disposizioni legislative e regolamentari su salute, sicurezza e ambiente specifiche per la sostanza o la miscela**Categoria Seveso - Direttiva 2012/18/CE: 41Restrizioni relative al prodotto o alle sostanze contenute secondo l'Allegato XVII Regolamento 1907/2006Prodotto
Punto 3.Sostanze in Candidate List (Art. 59 REACH)

In base ai dati disponibili, il prodotto non contiene sostanze SVHC in percentuale superiore a 0,1%.

Sostanze soggette ad autorizzazione (Allegato XIV REACH)

Nessuna

Sostanze soggette ad obbligo di notifica di esportazione Reg. (CE) 649/2012

Nessuna

Sostanze soggette alla Convenzione di Rotterdam

Nessuna

Sostanze soggette alla Convenzione di Stoccolma

Nessuna

Controlli sanitari

I lavoratori esposti a questo agente chimico pericoloso per la salute devono essere sottoposti alla sorveglianza sanitaria effettuata secondo le disposizioni dell'art. 41 del D.Lgs. 81 del 9 aprile 2008 salvo che il rischio per la sicurezza e la salute del lavoratore sia stato valutato irrilevante, secondo quanto previsto dall'art. 224 comma 2.

Regolamento CE) Nr. 648/2004

Ingredienti Conformi

Classificazione per l'inquinamento delle acque in Germania

(VwVwS 2005) WGK 3: Molto pericoloso per le acque

15.2 Valutazione della sicurezza chimica

Valutazione della sicurezza chimica eseguita dal produttore per le sostanze contenute: IPOCLORITO DI SODIO IDROSSIDO DI SODIO

16.0 ALTRE INFORMAZIONI**Informazioni aggiunte/modificate:** Sono state apportate modifiche alle seguenti sezioni: TUTTE. dati modificati rispetto alla versione precedente .**Motivo dell' aggiornamento:** Emissione SDS conforme conforme alla SDS del produttore (REV 2 del 18/3/2018 PFMORONI18).**Indicazioni sulla formazione:** formare in maniera adeguata i lavoratori potenzialmente esposti a tale sostanza sulla base dei contenuti della presente scheda di sicurezza.**Fonti di dati:** **SCHEDA DI SICUREZZA PRODUTTORE.** SCHEDA DI SICUREZZA MATERIE PRIME. Istituto Superiore di Sanità - Inventario Nazionale Sostanze Chimiche. Schede ICSC. Inventario ECHA delle Classificazioni e delle etichettature. Regolamento (CE)n.1907/2006.

Bibliografia generale:

Regolamento (CE) 1907/2006 del Parlamento Europeo (REACH).
Regolamento (CE) 1272/2008 del Parlamento Europeo (CLP).
Regolamento (UE) 790/2009 del Parlamento Europeo (I Atp. CLP).
Regolamento (UE) 2015/830 del Parlamento Europeo.
Regolamento (UE) 286/2011 del Parlamento Europeo (II Atp. CLP).
Regolamento (UE) 618/2012 del Parlamento Europeo (III Atp. CLP).
Regolamento (UE) 487/2013 del Parlamento Europeo (IV Atp. CLP).
Regolamento (UE) 944/2013 del Parlamento Europeo (V Atp. CLP).
Regolamento (UE) 605/2014 del Parlamento Europeo (VI Atp. CLP).
Regolamento (UE) 2015/1221 del Parlamento Europeo (VII Atp. CLP).
Regolamento (UE) 2016/918 del Parlamento Europeo (VIII Atp. CLP).
Regolamento (UE) 2016/1179 (IX Atp. CLP).
Regolamento (UE) 2017/776 (X Atp. CLP).

The Merck Index. - 10th Edition.

Handling Chemical Safety.

INRS - Fiche Toxicologique (toxicological sheet).

Patty - Industrial Hygiene and Toxicology.

N.I. Sax - Dangerous properties of Industrial Materials-7, 1989 Edition.

Sito Web IFA GESTIS.

Sito Web Agenzia ECHA.

Banca dati di modelli di SDS di sostanze chimiche - Ministero della Salute e Istituto Superiore di Sanità.

Legenda delle abbreviazioni e degli acronimi utilizzati nella scheda dati di sicurezza:

ACGIH: American Conference of Governmental Industrial Hygienists, Inc.
ADR: Accordo europeo relativo ai trasporti internazionali di merci pericolose su strada.
CAS No: Numero di registro attribuito dal Chemical Abstract Service
CCTN: Commissione Consultiva Tossicologica Nazionale - Ministero della Sanità – Roma
CLP: Regolamento per la classificazione, l'etichettatura e l'imballaggio (CE) 1272/2008
CMR: Cancerogene, mutagene o tossiche per la riproduzione.
DGEAC: Codice delle procedure d'emergenza per le merci pericolose, elenco 2009
DL 50: Dose letale 50%
DMEL: Livello derivato di minimo effetto (sostanze genotossiche)
DNEL: Livelli derivati privi di effetto
EC50: Concentrazione mediana di effetto
EC No: Inventario europeo delle sostanze chimiche
GHS Sistema Globale Armonizzato per la classificazione e l'etichettatura delle sostanze
GHS0X: Pittogrammi
HSE: Health and Safety Executive (UK)
IATA: Associazione Internazionale del Trasporto Aereo
IMGD: Codice Marittimo Internazionale delle Merci Pericolose
KPa: kilopascal
LC50: Concentrazione letale mediana
LTEL: Limite di esposizione a lungo termine
MARPOL: Convenzione Internazionale per la Prevenzione dell'Inquinamento da parte delle Navi
mg/kg: milligrammi per chilogrammo
mg/l: milligrammi per litro
mg/m³: milligrammi per metro cubo
NOAEC: Concentrazione priva di effetti avversi osservati
NOAEL: No Observed Adverse Effect Level
NOEC: Concentrazione priva di effetti osservati
OECD: Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico
OEL: Limite di esposizione professionale
PBT: Persistenza, Bioaccumulo e Tossicità
PEC: Concentrazione prevedibile nell'ambiente
PNEC: Concentrazioni prevedibili prive di effetto
Ppm: Parti per milione
REACH: Regolamento per la Registrazione, la Valutazione, l'Autorizzazione delle Sostanze Chimiche (CE) 1907/2006
RID: Accordo europeo per il trasporto di merci pericolose su ferrovia
SCOEL: Comitato Scientifico per i Valori Limite di Esposizione Professionale
STEL: Limite di esposizione a breve termine
SVHC: Sostanze di estrema preoccupazione
TLV: Valore Limite di Soglia
TWA: Media ponderata nel tempo
vPvB: molto Persistente, molto Bioaccumulabile
WEL: Limiti d'esposizione sul luogo di lavoro

**Procedura utilizzata per derivare la classificazione a norma del regolamento (CE) N. 1272/2008 [CLP/GHS]:
scheda di sicurezza produttore che indica :**

Procedura utilizzata per derivare la classificazione a norma del Regolamento (CE) n. 1272/2008 (CLP) della miscela:

Sostanza o miscela corrosiva per i metalli, categoria 1 H290 Pericolo fisico attribuito dalla presenza di una sostanza e dall'assenza di un test sperimentale per la miscela.

Corrosione cutanea, categoria 1 H314 Sulla base dei dati disponibili per la materia prima (principi ponte). Lesioni oculari gravi, categoria 1 H318 Sulla base dei dati disponibili per la materia prima (principi ponte).

Pericoloso per l'ambiente acquatico, tossicità acuta, categoria 1 H400 Sulla base dei dati disponibili per la materia prima (principi ponte). Pericoloso per l'ambiente acquatico, tossicità cronica, categoria 2 H411 Sulla base dei dati disponibili per la materia prima (principi ponte).

Testo delle indicazioni di pericolo (H) citate alle sezioni 2-3 della scheda:

Ox. Sol. 1	Solido comburente, categoria 1
Met. Corr. 1	Sostanza o miscela corrosiva per i metalli, categoria 1
Acute Tox. 4	Tossicità acuta, categoria 4
Skin Corr. 1A	Corrosione cutanea, categoria 1°
Skin Corr. 1B	Corrosione cutanea, categoria 1B
Skin Corr. 1	Corrosione cutanea, categoria 1
Eye Dam. 1	Lesioni oculari gravi, categoria 1
STOT SE 3	Tossicità specifica per organi bersaglio - esposizione singola, categoria 3
Aquatic Acute 1	Pericoloso per l'ambiente acquatico, tossicità acuta, categoria 1
Aquatic Chronic 1	Pericoloso per l'ambiente acquatico, tossicità cronica, categoria 1
Aquatic Chronic 2	Pericoloso per l'ambiente acquatico, tossicità cronica, categoria 2
H271	Può provocare un incendio o un'esplosione; molto comburente.
H290	Può essere corrosivo per i metalli.
H302	Nocivo se ingerito.
H314	Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari.
H318	Provoca gravi lesioni oculari.
H335	Può irritare le vie respiratorie.
H400	Molto tossico per gli organismi acquatici.
H410	Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.
H411	Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.
EUH031	A contatto con acidi libera un gas tossico.
EUH206	Attenzione! Non utilizzare in combinazione con altri prodotti. Possono formarsi gas pericolosi (cloro).

Data compilazione: 05/12/2018

Data revisione (n. 0): 05/12/2018

Numero di pagine: 14

Le informazioni contenute in questa scheda si basano sulle conoscenze disponibili presso di noi alla data dell'ultima versione. L'utilizzatore deve assicurarsi della idoneità e completezza delle informazioni in relazione allo specifico uso del prodotto. Non si deve interpretare tale documento come garanzia di alcuna proprietà specifica del prodotto. Poiché l'uso del prodotto non cade sotto il nostro diretto controllo, è obbligo dell'utilizzatore osservare sotto la propria responsabilità le leggi e le disposizioni vigenti in materia di igiene e sicurezza. Non si assumono responsabilità per usi impropri. Fornire adeguata formazione al personale addetto all'utilizzo di prodotti chimici.